



XXXIV Ciclo del Corso di Dottorato di Ricerca in Metodi e Metodologia della Ricerca Archeologica e Storico Artistica
Curriculum Archeologia e Sistemi Territoriali

Bolli anforari greci del Mediterraneo orientale in Italia durante l'età ellenistica

Gerarda (Dina) Galdi - Tutor Prof. Luigi Vecchio

Stato della ricerca

Obiettivo del progetto di ricerca è analizzare la diffusione in Italia, in particolare in Magna Grecia (includendovi anche la Campania), delle anfore greche bollate prodotte in età ellenistica nel Mediterraneo orientale al fine di delineare, sulla base dei dati editi, il quadro delle reti e delle relazioni commerciali tra l'Egeo e i siti della nostra penisola. La base documentaria è costituita dai bolli impressi sulle anse delle anfore (destinate a contenere principalmente vino o olio) che permettono di identificare in maniera inequivocabile la produzione e, molto spesso, anche una datazione precisa.

Le ricerche, condotte nei primi due anni di dottorato, hanno consentito di individuare circa 981 bolli, di cui 934 rodî, 34 cnidi, 2 coi e 11 tasî, distribuiti in 68 siti dell'Italia, della Sicilia e della Sardegna. Oltre questo cospicuo gruppo di bolli per i quali veniva indicato in bibliografia il centro di produzione, sono stati raccolti altri esemplari (circa 307) il cui centro di produzione non era identificato. Il numero dei siti con attestazioni di bolli anforari greci è destinato ad aumentare con il prosieguo della ricerca, con l'individuazione di altre attestazioni che consentiranno di ampliare il quadro della circolazione delle anfore bollate di Rodi e di Chio, Cnido, Cos e Taso e di delineare una prima sintesi delle reti e degli scambi commerciali attivi tra l'Egeo e la Magna Grecia.

La diffusione dei bolli anforari greci in Italia va naturalmente rapportata al quadro storico delle relazioni tra le due aree geografiche di riferimento della ricerca: l'Egeo, da cui partivano le anfore bollate, e l'Italia, a cui quelle anfore erano destinate. Nell'ambito della storia del Mediterraneo tra IV e I sec. a.C. è possibile individuare alcuni momenti fondamentali, con forti implicazioni economiche e commerciali, in base ai quali si potrebbe proporre una articolazione in tre periodi: il I va dall'inizio dell'età ellenistica (quando comincia la produzione di anfore bollate nel Mediterraneo orientale) al 215 a.C.; il II include gli anni tra il 214 (inizio della I guerra macedonica) e il 166 a.C. (quando viene creato il porto franco di Delo); il III va dal 165 alla fine del I sec. a.C. (quando le produzioni greche bollate si esauriscono). Durante il III sec. a.C. (I periodo) le scelte politiche e militari operate dal Senato romano porteranno a profonde trasformazioni negli equilibri del Mediterraneo occidentale che giungeranno a pieno compimento tra II e I sec. a.C. La politica espansionistica di Roma diede inizio ad un processo di trasformazione dell'assetto economico del Mediterraneo e le scelte politico-militari ebbero forti implicazioni di carattere produttivo e commerciale. In questa fase Rodi riuscì ad accrescere il proprio potere politico e ad imporsi quale principale potenza commerciale e durante gli ultimi decenni del III a.C. è considerata dai Greci il principale intermediario commerciale dell'Egeo. Nel corso del II periodo si rafforzò l'ingerenza romana nello scacchiere del Mediterraneo orientale e Rodi, per frenare le aspirazioni e le ambizioni di dominio di parte di Filippo V di Macedonia e di Antioco III di Siria, si alleò con Roma nella guerra contro i due sovrani. Dopo gli scontri decisivi con il regno di Macedonia di Filippo V (Cinocefale, 197 a.C.) e poi tra Roma e il regno di Siria di Antioco III (Magnesia, 190 a.C.), i Romani affidarono a Rodi il controllo di buona parte dell'Egeo e dell'Asia Minore. Grazie al nuovo ruolo politico acquisito con il favore dei Romani, Rodi incrementò notevolmente le proprie ricchezze e l'estensione dei territori posti sotto il suo controllo. La fine della III guerra macedonica, con la sconfitta di Perseo (Pidna, 167 a.C.), diede inizio ad una nuova fase nella storia dell'Egeo (III periodo). Le sanzioni politiche ed economiche imposte a Rodi dai Romani per l'atteggiamento ambiguo avuto durante la guerra e, soprattutto, la creazione nel 166 a.C. del porto franco di Delo resero difficile il mantenimento della politica commerciale rodia nell'Egeo. Sebbene il flusso dei trasporti commerciali diminuì drasticamente, Rodi, che strinse con Roma dopo il 164 a.C. una formale alleanza, non perse mai completamente il controllo del mare e del commercio nell'Egeo. Il commercio rodio non declinò ma venne modificato il suo raggio d'azione: Rodi mantenne un ruolo chiave nel commercio del grano e tra gli stati greci ma perse il controllo dei traffici tra oriente e occidente. Più che la creazione del porto di Delo, altri fattori portarono al progressivo ridimensionamento del ruolo di Rodi nella seconda metà del II e nel I sec. a.C. e contribuirono al cambiamento negli equilibri economici mediterranei: primo fra tutti la crescente importanza produttiva e commerciale dell'Italia. I nuovi flussi commerciali erano indirizzati quasi esclusivamente verso ovest ed erano volti a rispondere alle richieste del mercato italiano. Il commercio nell'Egeo divenne così un commercio di transito che rese necessaria la creazione di un *etrepôt* conveniente sia per venditori che commercianti. Si scelse Delo che mantenne il suo ruolo fino alle guerre mitridatiche. (Cfr. M. Rostovtzeff, *The social and economic history of the hellenistic world*, vol. II, Oxford 1941; A. Momigliano, A. Schiavone, *Storia di Roma. L'impero mediterraneo*, Torino 1990; G. Marasco, *Economia, commerci e politica nel Mediterraneo fra il III e il II secolo a.C.*, Firenze 1988)

Problematiche emerse e risultati attesi

Il quadro delle attestazioni di bolli anforari greci in Italia risulta estremamente frammentario e lacunoso in quanto in letteratura le produzioni egee, ad eccezione in alcuni casi per le rodie, vengono menzionate in maniera sporadica. Il loro rinvenimento è semplicemente registrato in brevi note senza che i dati vengano messi a sistema per delineare una sintesi più generale della loro presenza nella nostra penisola. La criticità più evidente emersa nel corso delle ricerche riguarda la polarizzazione degli interessi sulle anfore rodie che impedisce una più ampia e corretta comprensione dei fenomeni legati alla diffusione delle produzioni anforarie non rodie e al loro rapporto con le rodie. In letteratura i bolli impressi sulle anfore di Cnido, Cos, Chio e Taso vengono trascurati o ignorati quasi del tutto. Non sono state elaborate riflessioni che li riguardino in maniera diretta né avviate specifiche indagini. I lavori di sintesi attualmente disponibili su queste tematiche interessano una limitata area geografica che coincide, nella maggioranza dei casi, con singoli centri e solo raramente con subregioni oppure analizzano le attestazioni tenendole separate in base al contesto di provenienza (abitativo, funerario, portuale/commerciale). La conseguenza principale che ne deriva è che le riflessioni di carattere commerciale ed economico hanno una portata limitata in quanto sono elaborate a partire da una base documentaria parziale (che tiene conto solo delle attestazioni rodie), interessano un'area territoriale poco estesa e non sono connesse alle dinamiche di cambiamento politico in atto nel Mediterraneo orientale e in Italia tra IV e I sec. a.C.

La raccolta di tutte le attestazioni edite di bolli anforari greci dell'Italia, della Sicilia e della Sardegna consentirà di mettere a fuoco le dinamiche dell'articolazione dei traffici commerciali che dall'Egeo raggiungevano i siti della nostra penisola e delle isole. Con il prosieguo delle ricerche i bolli anforari greci verranno analizzati distinti per ambiti territoriali così da confrontare la diffusione e il flusso di importazioni della Magna Grecia con quelle della Sicilia e delle aree gravitanti sul Tirreno e sull'Adriatico e far emergere rotte commerciali ed eventuali interazioni tra esse. Su questa base si può tentare di individuare le città coinvolte nel commercio a lungo raggio verificando se erano attive anche come «centri di redistribuzione», e a chiarire le dinamiche del commercio redistributivo, di medio e corto raggio, volto a soddisfare la domanda locale. Al fine di comprendere il funzionamento delle reti commerciali nonché la presenza e il ruolo di determinati vettori è di grande importanza verificare l'eventuale circolazione congiunta di alcune produzioni che potrebbero ricorrere costantemente associate. Inoltre, in virtù del contesto geografico scelto, non più confinato ad una singola regione o città, e della tipologia di bolli raccolti, non più limitata esclusivamente ai rodî, sarà delineato anche un primo quadro di sintesi delle reti e degli scambi commerciali attivi tra i siti della nostra penisola, in particolare della Magna Grecia, e gli altri centri di produzione anforaria dell'Egeo (Cnido, Chio, Cos e Taso).

Alcune brevi riflessioni potranno essere fatte anche per la diffusione degli eponimi e/o dei fabbricanti, in quanto dalla loro presenza o assenza in determinati siti ed aree, potrebbero aversi utili informazioni per ricostruire le rotte commerciali. Ad esempio un eponimo o un fabbricante potrebbe essere attestato solo in ambito tirrenico e non adriatico o viceversa e testimoniare così delle direttrici precise secondo le quali avvenivano i traffici commerciali. Da una prima analisi fatta sui bolli al momento individuati, non solo per la Magna Grecia ma anche per l'Italia e le isole, non si segnalano delle differenze evidenti tra le diverse aree. La maggior parte dei fabbricanti e degli eponimi è documentata da una sola attestazione (e quindi compare in un unico sito). Per alcuni di essi, invece, sono stati scoperti bolli in più siti.

Altro aspetto critico è quello dell'attribuzione dei bolli che finora sono stati pubblicati come non identificati. Lo sviluppo degli studi anforologici a partire dai decenni finali del Novecento ha portato all'individuazione di nuovi centri di produzioni anforarie bollate. Grazie a queste nuove acquisizioni è possibile provare a identificare gli esemplari che in passato sono stati editi senza che il centro di produzione fosse individuato e provare ad attribuirli correttamente al proprio centro produttivo. Potranno in tal modo emergere novità significative grazie a bolli che testimoniano contatti con centri egei diversi rispetto a quelli già noti (Rodi, Cnido, Chio, Cos, Taso) ampliando il panorama degli scambi e dei contatti commerciali tra le aree di interesse.

Tale ricerca, che analizza insieme ai bolli rodî anche quelli delle altre produzioni anforarie del Mediterraneo orientale, fino ad oggi non disponibile per l'Italia, si auspica possa costituire, una volta terminata, una novità nel panorama degli studi anforologici.